

# Rimini, il parco eolico bloccato al ministero



**RIMINI**  
**ADRIANO CESPI**

È lì, su un tavolo di qualche funzionario del Ministero della Transizione ecologica. Fermo. In attesa che la procedura per la valutazione dell'impatto ambientale arrivi a conclusione. Non si muove di un centimetro il progetto del parco eolico dell'Adriatico, la centrale offshore di energia elettrica che Energia Wind 2020 vorrebbe realizzare davanti alle coste riminesi. Dal 26 maggio, quando la società lo recapitò ai dirigenti di viale Cristoforo Colombo a Roma, ad oggi, è, infatti, in stato di "verifica amministrativa". Come si legge sul sito del Mite. Commenta il progettista Giovanni Selano: «Ho chiamato nei giorni scorsi il ministero e la responsabile del procedimento mi ha detto che "si scusa, ma hanno molte pratiche pregresse da smaltire e poco personale in servizio e che quindi il nostro elaborato non è stato ancora visionato". I tempi burocratici ammontano a 130 giorni - sottolinea, quindi, l'architetto -, ne sono trascorsi più di 90, non credo, a questo punto, che riescano a starci dentro. Aspettiamo, ma temo proprio che l'attesa sarà più lunga del previsto. E non di poco».

Nessun pessimismo quello dell'architetto, ma il lucido realismo di chi sa di procedure tecnico-burocratiche. Intanto, la società, solo alla voce oneri istruttori, ha già pagato allo Stato 300 mila euro. E senza avere in cambio nulla in fatto di servizi erogati (nemmeno una richiesta di integrazione documenti). «Una cosa in mano, sì, ce l'abbiamo - chiosa con sarcasmo Selano -, il numero di protocollo: 8509». È un progetto enorme quello del

parco eolico dell'Adriatico (650 milioni circa l'investimento previsto), che, una volta giunto a compimento, potrà produrre qualcosa come 330 megawatt di energia elettrica, lavorando solo sulla forza del vento e senza produrre inquinamento atmosferico. Basti pensare che un altro impianto simile, realizzato al largo delle coste della Scozia, nel Mare del Nord, con 30 megawatt di potenza sviluppata, è in grado di fornire energia a 20 mila edifici residenziali.

Ma vediamo, nei dettagli, come sarà il futuro parco eolico riminese. «Ci tengo a precisare - spiega Selano - che l'elaborato dispone di prime pale fissate a 9,5 miglia dalla costa, nell'area di Cattolica, e a 10 miglia nautiche dalla costa, nell'area di Rimini. E che l'impianto, per gran parte, graverà al di là delle acque territoriali, ovvero tra le 12 e le 18 miglia: 33 chilometri per intenderci».

Un passo avanti decisivo, dunque, quello compiuto dalla Energia Wind verso i desiderata di quanti ritengono troppo impattante, da un punto di vista ambientale, questo agglomerato di pale, che dovrebbero ergerci dal mare Adriatico a distanza di 700 metri l'una dall'altra, fuoriuscendo dall'acqua per 125 metri, con eliche di 65-70 metri di raggio. Le macchine saranno, comunque, posizionate perpendicolarmente alla costa e non parallelamente, andandosi così sensibilmente ad allontanare dalla vista, fino quasi a sparire all'occhio di chi le osserva. In fase di analisi della situazione climatica, Energia Wind 2020 pensò anche alla possibilità di ridurre il numero di macchine da installare, utilizzando impianti più potenti: una cosa,

questa, possibile, però, solo in presenza di venti sostenuti, che, invece, spiegarono ai tempi i vertici della società, non furono rilevati nell'area del Parco eolico, interessata, al contrario, da correnti costanti e di media intensità. Da qui la decisione di installare 51 pale, da 6,5 megawatt ciascuna. Va aggiunto, inoltre, che insieme al progetto portante del parco eolico sono stati allegati altri progetti complementari per la valorizzazione del territorio: ovvero un progetto di rigenerazione dell'ambiente marino e dei fondali, un ecomuseo didattico con possibilità di visite allo stesso parco eolico, e ancora iniziative per la sostenibilità della pesca e dell'acquacoltura, fino a progetti di efficientamento energetico degli edifici pubblici. «Insomma - conclude l'architetto Selano - non ci resta che attendere la valutazione dell'impatto ambientale del Ministero. Sperando che non tardi troppo ad arrivare». Anche perché con una situazione di crisi energetica come quella attuale che rischia di devastare l'economia romagnola e italiana, e con bollette di luce e gas insostenibili, sarebbe surreale ritrovarsi con un impianto eolico bloccato a causa di lungaggini burocratiche o, peggio ancora, di uffici ministeriali sottodimensionati.

## LE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

A distanza di 700 metri l'una dall'altra 51 pale alte sopra l'acqua 125 metri più 70 di raggio dell'elica e lontane 10 chilometri dalla costa



In alto un parco eolico marino, il ministro Cingolani e una piattaforma

## Ravenna, fissato l'incontro per parlare di rigassificatore

**RAVENNA**

Il consiglio territoriale del Mare ha chiesto i documenti riguardanti il rigassificatore e ha fissato l'incontro, che dovrebbe tenersi il 19 settembre, per discutere del progetto. Sbarca quindi anche nelle istituzioni la discussione dell'impianto, strategico per gli approvvigionamenti italiani, che sarà posizionato tra

Marina di Ravenna e Punta Marina Terme. Proprio quest'ultima località sarà al centro del progetto ma per ora non c'è stato un confronto a livello locale. Del rigassificatore non si è ancora discusso a Ravenna mentre a Piombino (in provincia di Livorno), dove sarà previsto il primo impianto, il tema è all'ordine del giorno nel dibattito cittadino. Va detto che le posizioni e le si-

tuationi sono ben diverse perché, mentre la nave a Ravenna sarà posizionata a 8,5 chilometri dalla costa, nella città toscana è previsto l'ormeggio in porto. Il Comune toscano si è espresso contro la realizzazione mentre a Ravenna le istituzioni sostengono il posizionamento, pur avendo chiesto diverse integrazioni in merito. Anche se posizionato in mare, l'impianto

non sarà a impatto zero per il territorio: sono previsti infatti diversi cantieri sul territorio e un impianto di regolazione che il progetto posizione vicino al parcheggio scambiatore, in un'area strategica per il territorio. Ci sono pochi dubbi sul fatto che questo sia uno dei nodi principali da affrontare: il Comune ha già chiesto lo spostamento ma è probabile che saranno chiesti lumi sul tema anche durante la riunione in consiglio territoriale.

Intanto, dopo la protesta di fine luglio a cui hanno partecipato una settantina di attivisti è stata convocata un'altra manifestazione contro l'impianto, questa volta per l'11 settembre

al Pala De André. Si tratta di una marcia per il clima "Contro i Rigassificatori", che si terrà in città con ritrovo alle ore 9 al palazzetto, nell'area Canale Molinetto. Aderisce anche Legambiente che lamenta «la carenza di analisi approfondite sull'impatto ambientale della struttura, a partire dagli impatti diretti: si tratta di impatti chimici, per il rilascio di ipoclorito di sodio, e fisici, per le migliaia di metri cubi di acqua che verranno immerse in mare con differenze di temperatura dell'ordine dei 7 gradi. Carente dalla presentazione dell'impianto anche una valutazione dell'impatto sulla fauna e dell'inquinamento acustico».